

FOLLIE

Uragano Florence? «Colpa di Trump»

SVIPOP

14_09_2018



L'uragano denominato *Florence* s'è abbattuto venerdì mattina con venti a circa 90 miglia orarie (145 Km/h) sulle coste della Carolina del Nord, **precisamente** a Wrightsville Beach, vicino a Wilmington, ed **è previsto** che prosegua la sua lenta marcia, a circa 3 miglia orarie (poco meno di 5 km/h), verso sudovest per poi piegare verso nord sabato mattina. Sono state assunte misure di sicurezza straordinarie, che speriamo bastino a

evitare perdita di vite umane. La situazione permane molto pericolosa, e quindi a maggior ragione sarebbe bene astenersi dal buttarla in caciara (pseudo)politica e dallo sfruttare l'evento per strepitare contro il riscaldamento globale antropogenico, come purtroppo è già accaduto, prima ancora che *Florence* toccasse la costa.

Il *Washington Post* ha accusato il presidente Trump di “essere complice” di questi eventi estremi, perché si è sfilato dall'accordo di Parigi e si rifiuta di contrastare il riscaldamento globale. *La Stampa* si accoda, puntando il dito contro Trump con argomenti bislacchi (dice in sostanza: non sappiamo se quest'uragano sia causato dall'uscita degli USA dall'accordo di Parigi, ma il fatto che sia capitato proprio adesso spinge decisamente a ritenerlo, non sarà mica casuale...): “Secondo gli storici, era dal 1954 che un uragano di queste proporzioni non colpiva la costa della Carolina, e questo dato porta inevitabilmente con sé delle polemiche politiche. Perché proprio ora? È l'ennesimo segno che il riscaldamento globale è vero e già colpisce gli Stati Uniti, nonostante l'amministrazione Trump abbia deciso di sminuire la minaccia e abbandonare l'accordo di Parigi sul clima? Le prove scientifiche di questo collegamento sono difficili da confermare, ma l'evidenza dei fatti spinge a riflettere.”

Per evitare confusione e affermazioni avventurose giova forse qualche dato attendibile. Come ha fatto notare Paul Homewood, la NOAA (*National Oceanic and Atmospheric Administration*, ente statunitense che si occupa di meteorologia e climatologia) continua a pubblicare grafici che mostrano l'aumento degli uragani in USA nel corso degli ultimi decenni (vedi [qui](#)). Ma gli uragani, a seconda della forza dei venti, sono classificati in **cinque categorie**, da EF-0 a EF-5, e la stessa NOAA **riconosce** che svariate ragioni (tra le quali l'impiego di una strumentazione ancora poco sensibile) rendevano più difficile almeno fino agli anni Settanta che venissero rilevati gli uragani più deboli: “oggi, quasi tutti gli Stati Uniti sono abbastanza popolati, o almeno coperti dai radar meteo Doppler di NOAA. Le migliorate condizioni di osservazione dei tornado [qui “tornado” è sinonimo di “uragano”] hanno portato ad un aumento del numero di tornado più deboli segnalati, e negli ultimi anni **i tornado EF-0 sono diventati prevalenti nel numero totale dei tornado segnalati.**”

Quindi, per avere un'idea affidabile sulla reale frequenza degli uragani negli USA dagli anni Cinquanta ad oggi è necessario escludere dal computo i più deboli, gli EF-0 ([qui](#) la conta degli uragani EF-0 registrati dal 1970 al 2017). Se lo si fa, e si contano solo gli uragani di categoria EF-1 e superiore, il grafico che ne risulta non mostra alcun *trend* crescente dal 1954 ad oggi: vedi [qui](#) quanto pubblicato in proposito da NOAA. Anche la frequenza di uragani EF-1 non mostra alcuna tendenza all'aumento (vedi [qui](#)). Il

computo degli uragani di categoria EF-2 e superiore presenta un *trend* calante (vedi [qui](#)). In calo anche la frequenza degli uragani più forti, ossia quelli di categoria EF-3 e superiore: [qui](#) il grafico NOAA, e [qui](#) quello aggiornato a tutto il 2017 (i dati NOAA sono reperibili [qui](#)). Inoltre, Roger Pielke jr. ha mostrato [in questo studio](#) che dall'inizio del XX secolo ad oggi vi è un *trend* calante per quanto riguarda gli uragani di categoria EF-3 e superiore che colpiscono il suolo USA (vedi [qui](#)). Ad analoghe conclusioni è giunto il dr. Roy Spencer, [evidenziando](#) un marcato *trend* discendente dagli anni Trenta ad oggi.

Sono tutti dati che autorizzano ad affermare che non consta alcun nesso causale tra il cosiddetto “riscaldamento globale” e la frequenza e la violenza degli uragani in USA. (Alessandro Martinetti)